



NOTIZIE DAL BRASILE DEL **COMITATO RORAIMA**

1° maggio 2024

Cari amici,

vi parliamo della visita a Papa Francesco di Davi Kopenawa, leader e sciamano Yanomami, accompagnato dal Missionario della Consolata frater Carlo Zacchini; di alcuni Progetti per gli Indigeni di Roraima; e vi diamo notizie dal Paraiba, dove opera frater Francesco D’Aiuto.

INDICE:

- ***DAVI KOPENAWA YANOMAMI INCONTRA PAPA FRANCESCO***
- ***AMAZZONIA, LO SCIAMANO DAVI KOPENAWA: “IL PAPA CI AIUTI A PROTEGGERE LE NOSTRE TERRE”***
- ***“THE FALLING SKY” SUL POPOLO YANOMAMI ALLA QUINZAINA 2024, CO-PRODUZIONE BRASILE – ITALIA***
- ***RINGRAZIAMENTO E PRIMA RELAZIONE DA PADRE OPIYO OKUMU DALLA RAPOSA SERRA DO SOL (RORAIMA)***
- ***RORAIMA: NUOVI PROGRESSI PER L’ALLEVAMENTO DI BESTIAME NELLA RAPOSA SERRA DO SOL***
- ***NOTIZIE DA FRATEL D’AIUTO DAL PARAIBA***

DAVI KOPENAWA YANOMAMI INCONTRA PAPA FRANCESCO

11 aprile 2024

Davi Kopenawa, **lo sciamano e portavoce del popolo Yanomami**, ha lasciato la grande casa collettiva nell'**Amazzonia brasiliana** con una missione importante: portare l'appello dei popoli della foresta agli abitanti della foresta di pietra. «L'uomo bianco delle merci non ci ascolta. Abbiamo bisogno di lanciare le parole come una freccia per toccare il cuore della società non indigena», dice Kopenawa, sapendo bene che chi comanda non ascolta.

Nella sua agenda in Italia, mercoledì 10 aprile, a Roma, il leader indigeno noto a livello internazionale per il suo impegno nella protezione dell'**Amazzonia** si è incontrato in privato **con Papa Francesco, un alleato importante**. «Ho chiesto al Papa di aiutare il presidente Lula a rimuovere tutti gli invasori, i cercatori d'oro (*garimpeiros*) e gli sfruttatori delle terre indigene», spiega Davi ai giornalisti rivelando di aver scritto una lettera a Francisco nel 2020 e che da tempo desiderava parlare con lui.

A questo incontro – avvenuto grazie alla collaborazione con il vaticanista **Raffaele Luise** -, Kopenawa è stato accompagnato da frate **Carlo Zacquini**, missionario della Consolata a Roraima, in Brasile, suo amico e braccio destro da 50 anni, responsabile assieme alla fotografa e attivista **Claudia Andujar** della campagna per il riconoscimento del territorio Yanomami nel lontano 1979.

David ha già dimostrato in diverse occasioni la sua profonda conoscenza delle minacce per l'intera umanità: salvaguardare la foresta e i suoi abitanti è fondamentale per garantire l'esistenza stessa della nostra Casa comune. Tra le maggiori minacce per i territori indigeni, Kopenawa elenca la contaminazione dell'acqua per l'uso criminale del mercurio (per separare l'oro dal resto, ndr) da parte dei minatori; l'ingresso di allevatori di bestiame con l'appoggio dei governi di tutto il mondo che comprano carne, così come l'espansione della coltivazione della soia sotto la pressione della Cina che ne richiede sempre di più. «La foresta brucia, la terra si esaurisce, gli uccelli, gli animali, i pesci muoiono e il nostro popolo si ammala. Forse qui voi siete protetti da questo, ma ci sono altre malattie», avverte lo sciamano.

Davi Kopenawa ritiene che il nuovo ministero dei Popoli indigeni e la Fondazione nazionale dei popoli indigeni (Funai), entrambi diretti per la prima volta da due donne indigene, **Sonia Guajajara e Joenia Wapichana**, «hanno bisogno di risorse per proteggere il popolo Yanomami, costruire posti di sorveglianza e per delimitare e riconoscere le terre indigene». Negli ultimi anni, soprattutto sotto la presidenza di **Jair Bolsonaro**, le risorse sono state tagliate, rendendo impossibile il lavoro.

Il popolo Yanomami conta circa 42mila persone, tra Brasile e Venezuela. Si stima che nel 2023 fossero oltre 20mila i *garimpeiros* nelle loro terre. Entrano illegalmente nella foresta, tagliano alberi, scavano buche enormi, usano pompe idrauliche, avvelenano i fiumi.

All'inizio dell'anno 2024, sono state diffuse immagini dove si vedevano **bambini yanomami malnutriti**, uguali o addirittura peggiori di quelle del 2023. Poco più di un anno dopo l'azione delle forze federali brasiliane la Terra yanomami affronta ancora **la crisi dell'estrazione mineraria illegale, della fame e della salute**. Finora tutto è stato vano. «Molte volte abbiamo richiesto di rimuovere gli invasori dalle nostre terre, di prevenire la deforestazione e l'inquinamento dei fiumi, ma non ci ascoltano perché non sono nostri "parenti" (indigeni come noi, *ndr*). Abbiamo pochi amici. I politici ascoltano solo la voce del denaro, del mercato. Papa Francesco è diverso. Lui è figlio di Dio e non può mentire. Come leader, non può promettere e non fare», dichiara Davi mostrandosi fiducioso.

Nella lotta per la protezione del Pianeta, la sintonia tra Davi Kopenawa e il Papa Francesco è grande. Ricordando che il Pontefice nel 2015, nell'enciclica *Laudato si'* affermava: «La molteplice distruzione della vita umana e ambientale, le malattie e l'inquinamento di fiumi e terre, l'abbattimento e l'incendio di alberi, la massiccia perdita della biodiversità, la scomparsa delle specie, costituiscono una cruda realtà che chiama in causa tutti. La violenza, il caos e la corruzione dilagano. Il territorio è diventato uno spazio di scontri e di sterminio di popoli, culture e generazioni» (LS 23). La preoccupazione con la cura del Creato da parte di Francesco è stata anche dimostrata con la realizzazione del Sinodo per l'Amazzonia nel 2019 e nei suoi vari interventi e documenti.

Il leader Yanomami apprezza lo sforzo di Francesco, ma osserva che «molte persone sono contro la protezione dell'ambiente perché i grandi imprenditori non vogliono sentire quello che lui dice sulla foresta amazzonica, che è in grave pericolo. **Loro cercano le ricchezze. Noi siamo per l'ambiente**. Se non fosse per gli indigeni, la foresta non ci sarebbe più. Noi Yanomami ci prendiamo cura del polmone del pianeta. Ma questo ai politici, ai *fazendeiros*, ai *garimpeiros* non interessa. E l'esercito li sostiene. Dicono che **la Terra indigena yanomami (Tiy)** sia troppo grande per pochi indigeni, ma non si rendono conto che noi stiamo proteggendo l'intero pianeta».

La Tiy include un'area estesa oltre 9 milioni di ettari nel Nord del Brasile. In questa regione, i fiumi sono preziosi canali di comunicazione che uniscono le diverse comunità. Fu a monte del fiume che i missionari della Consolata italiani, Giovanni Calleri e Bindo Meldolesi fondarono, nel 1965, la **Missione Catrimani**, a 250 chilometri da Boa Vista, capitale di Roraima. Nel corso degli anni, la coesistenza di Yanomami con i missionari ha contribuito a rafforzare un modello di missione basata

sul rispetto e il dialogo, nella difesa della vita, della cultura, del territorio e della foresta. Tre missionari e quattro missionarie della Consolata sono attualmente impegnati nella Missione Catrimani. Mentre, da Boa Vista, all'età di 87 anni, frater Carlo Zacchini, instancabile, continua a sostenere la causa di Davi Kopenawa, degli Yanomami e della foresta amazzonica.

Jaime Carlos Patias. IMC, MC Notizie

AMAZZONIA, LO SCIAMANO DAVI KOPENAWA:

“IL PAPA CI AIUTI A PROTEGGERE LE NOSTRE TERRE”

Il leader del gruppo etnico Yanomami ha incontrato Francesco oggi, prima dell'udienza generale in Aula Paolo VI. Al Pontefice ha fatto presente la situazione “di calamità” delle terre assediate dalle attività estrattive portate avanti senza scrupoli: “Sono preoccupato per il nostro futuro, le prossime generazioni avranno bisogno della foresta”

Città del Vaticano, 10 aprile 2024

“Non ho paura dell'uomo bianco, ma ho tanta paura delle macchine che distruggono la terra e buttano giù gli alberi e creano fossati nel suolo per prenderne i minerali. Ho paura che questa attività estrattiva rovini le nostre comunità, i fiumi, la salute, la nostra sopravvivenza e le nostre stesse ricchezze. Sono preoccupato per il nostro futuro, le prossime generazioni avranno bisogno della foresta”. Così ai media vaticani **Davi Kopenawa**, sciamano e rappresentante degli Yanomami del Brasile, parla dopo l'incontro privato di stamani, 10 aprile, con Papa Francesco, avvenuto nello studio dell'Aula Paolo VI, prima dell'udienza generale.

L'invocazione dell'aiuto del Papa per la tutela dell'Amazzonia

“Sapevo che era molto importante per me e per la causa del mio popolo parlare con Papa Francesco. Sono stato ricevuto molto bene, con rispetto”, racconta il leader Yanomami, spiegando che al Pontefice ha fatto presente la situazione “di calamità” in cui vivono le comunità indigene dell'Amazzonia già da troppo tempo, situazione, afferma, che ultimamente è peggiorata molto. “Nonostante a livello internazionale sia stata riconosciuta la protezione di questi territori, sono stati invasi continuamente perché le autorità lo permettono, anzi, – precisa – ci sono state anche autorità che hanno incentivato il fenomeno. Io ho chiesto – riferisce – che per favore che il Papa interceda con il presidente della Repubblica del Brasile perché lo convinca a far ritirare i cercatori d'oro e gli altri sfruttatori”.

Fratel Zacquini: dono straordinario vivere con gli Yanomami

Degli Yanomami, che abitano al confine tra Brasile e Venezuela, ha scritto l'etnografo francese Bruce Albert che per decenni ha vissuto con loro, ne *La caduta del cielo* (Nottetempo, 2018), un'opera in cui viene restituito il loro modo così genuino di intendere il mondo, la vita e i rapporti umani, lontano da logiche di profitto e di convenienza. È proprio ciò che ha attratto **fratel Carlo Zacquini**, dei Missionari della Consolata, che dalla fine degli anni Sessanta ha contattato questo gruppo e non lo ha mai più abbandonato. È lui che accompagna Davi nelle sue visite in Italia: “Io vorrei avere tanta fede quanta ne hanno loro”, confida. “Per me è stato un dono straordinario stare con loro. Fin dall'inizio, sono rimasto scioccato per come erano trattati. Ero andato là con un'altra finalità e poi sono rimasto. La loro saggezza – spiega – può essere dono per la Chiesa universale e per tutti i popoli perché è fatta di spontaneità, profonda fiducia, senso di comunità, capacità di superare le difficoltà, che pure non mancano”.

L'importanza di avere leader politici che amino gli indios

Fratel Carlo lamenta che, nonostante la Chiesa locale abbia fatto passi da gigante offrendo una gran quantità di orientamenti per la tutela di questo patrimonio dell'umanità, resta ancora molto da fare perché gli auspici del Papa espressi nella Esortazione apostolica di quattro anni fa *Querida Amazonia* siano messi in pratica. “Per risolvere questi problemi – osserva Davi – l'importante è scegliere persone che amino gli indios e che conoscano la loro realtà a fondo. I politici locali e nazionali non permettono che la salute del popolo Yanomami sia salvaguardata e questo capita anche ad altri gruppi. I possidenti terrieri, i commercianti di legname non permettono che le nostre terre siano rispettate”. La denuncia di Davi tocca anche la stessa Funai (Fondazione Nazionale dell'Indio) – deputata a garantire che i loro diritti, stabiliti dalla Costituzione brasiliana e dallo Statuto dell'Indio, siano rispettati – che, secondo quanto egli riferisce, “è stata smontata a tal punto che non si riesce a farla funzionare per le esigenze per cui è nata”.

La foresta non può guarire ma è urgente farla vivere

Dagli anni Ottanta ad oggi, Davi si è fatto all'estero portavoce della richiesta di tutela dei diritti indigeni e della salvaguardia della foresta pluviale a beneficio dell'umanità. Insignito nell'89 del prestigioso *Right Livelihood Award*, il Nobel alternativo assegnato a Survival International – l'associazione da lui fondata anche per promuovere progetti educativi – per il suo “strenuo, coerente e costante impegno” per i popoli più minacciati della terra, Kopenawa ha subito minacce di morte da parte di criminali che sarebbero collusi con i minatori invasori illegali del territorio Yanomami. “Ma la foresta può guarire?”, gli chiediamo prima di congedarlo. “No – risponde laconico – la foresta è già stata disboscata. Solo Dio può curarla. Le persone non ci riusciranno”. Che sia salvato

ciò che resta è la speranza condivisa, perché gli indios, con i loro copricapi piumati e le collane di perline multicolore, siano accolti nel loro grido. In gioco è quell'appello all'ecologia integrale di cui tanto parla Papa Francesco, quanto mai da rinnovare e implorare coralmente, così che di questi popoli cresca, al di fuori dei loro confini, una commossa gratitudine e solidarietà, non solo la curiosità fuggevole di un elemento folcloristico da fotografare.

Antonella Palermo – Città del Vaticano

**“THE FALLING SKY” SUL POPOLO YANOMAMI ALLA QUINZAINA 2024,
CO-PRODUZIONE BRASILE – ITALIA**

16 aprile 2024

“The Falling Sky” sul popolo Yanomami, ispirato al libro di Davi Kopenawi “La caduta del cielo”, sarà presentato alla Quinzaine des Cinéastes 2024 a Cannes. “The Falling Sky” è prodotto da Brasile e Italia, una co-produzione Aruac Filmes, Hutukara Yanomami Association, Stemal Entertainment con Rai Cinema, in collaborazione con Le Film d’ici.

“La foresta è viva. Morirà solo se i bianchi continueranno a distruggerla... Allora moriremo, uno dopo l’altro, sia noi che i bianchi. Tutti gli sciamani alla fine moriranno. Quando non ci saranno più loro vivi a sostenere il cielo, esso crollerà”. Davi Kopenawa

Selezionato a Cannes, alla Quinzaine des Cinéastes 2024, “The Falling Sky” – attraverso la potente testimonianza di Davi Kopenawa, sciamano e leader del popolo amazzonico Yanomami – è il racconto del rituale funebre misterico “Reahu”, una cerimonia magica di evocazione che mobilita la comunità in uno sforzo collettivo per sorreggere il cielo e impedire che cada a causa dei comportamenti dei nape, i bianchi, e del mondo cosiddetto civilizzato. Attraverso questa sorta di rito iniziatico, lo spettatore scopre la bellezza della cosmologia Yanomami e la forza della loro visione geopolitica che invita a guardare lontano.

Il film è diretto da Eryk Rocha e Gabriela Carneiro da Cunha, liberamente ispirato all’omonimo libro dello sciamano Yanomami Davi Kopenawa e dell’antropologo francese Bruce Albert, nato da una relazione trentennale tra i due.

“The Falling Sky” è prodotto da Brasile e Italia, una co-produzione Aruac Filmes, Hutukara Yanomami Association, Stemal Entertainment con Rai Cinema, in collaborazione con Le Film d’ici, prodotto dagli stessi registi e da Donatella Palermo.

In Brasile attualmente vivono circa 30.000 persone in oltre 300 comunità, che stanno affrontando una grave crisi umanitaria causata da una massiccia invasione di minatori alla ricerca di minerali, principalmente oro e cassiterite. Negli ultimi anni il numero degli invasori ha raggiunto circa 20.000

persone, favorendo la violenza, la contaminazione dell'acqua e del pesce da mercurio, la deforestazione e numerose malattie tra gli Yanomami.

Il 10 aprile, Davi Kopenawa, lo sciamano e portavoce del popolo Yanomami, ha incontrato in Italia Papa Francesco. “Ogni volta che parlo di quello che l'uomo bianco sta causando al nostro popolo e all'intera umanità sempre più persone si uniscono alla mia battaglia”.

**RINGRAZIAMENTO E PRIMA RELAZIONE DA PADRE OPIYO OKUMU DALLA
RAPOSA SERRA DO SOL (RORAIMA)**

“Progetto di Sostegno all'animazione Pastorale e Culturale per i Giovani Indigeni della Comunità “Omologazione”, Regione Basso Cotingo (uomini, giovani donne e bambini) Raposa Terra Indigena Serra do Sol – Tirss”: 7.352,76 € a Padre Fred Opiyo Okumu, IMC

Nostra traduzione dal portoghese:

22 aprile 2024

Salve signor Carlos,

saluti da Roraima, in particolare dalla regione del Baixo Cotingo

Stiamo andando bene nonostante la calamità della siccità e degli incendi, grazie a Dio le piogge sono già iniziate.

Il 19 aprile abbiamo iniziato il percorso di formazione con il Progetto che ci avete sostenuto.

Allegherò alcune informazioni in modo che tu possa condividerle con il Comitato. Nei prossimi mesi, quando svolgerò la formazione, invierò alcune informazioni, così potrete rimanere aggiornati su ciò che accade.

Dopo che avrò finito farò il rapporto finale, ok?

Grazie e un abbraccio

***Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata nella Regione del Baixo Cotingo
(Roraima – Brasile)***

Nostra traduzione dal portoghese:

LA CAUSA INDIGENA È DI TUTTI NOI

Região Baixo Cotingo (missão Camará), 22 aprile 2024

Il 19 aprile è stato un giorno molto significativo, caratterizzato dalla celebrazione della diversità della cultura indigena, essendo la Giornata internazionale dei popoli indigeni. In questo giorno abbiamo iniziato la formazione per i giovani indigeni della comunità Homologação (ragazzi e

ragazze) sostenuta dal progetto CO.RO. ONLUS - ITALIA. Nella chiesa si è svolta la formazione dei giovani sul tema del valore della cultura, della storia e delle lingue indigene.

Oltre alla formazione, abbiamo avuto il momento di commemorazione della giornata con la celebrazione della Santa Messa presieduta da Padre Fred Opiyo Okumu, IMC, essendo lo stesso giorno in cui si celebra la memoria di Santo Expedito, che è il santo patrono della comunità Homologação. Successivamente ci sono state danze culturali (parixara), e manifestazioni artistiche e di pittura.

La giornata prevedeva numerose attività per riconoscere e celebrare la diversità della cultura e delle storie delle popolazioni indigene. Nella comunità di Homologação abbiamo avuto danze parixara e dipinti con i giovani. Inoltre, il Missionario, insieme ai Tuxaua (ndr: Capi) della comunità di Homologação e ad altri leader, ha offerto formazione ovani sul valore e la conservazione della cultura indigena. Tutto ciò è stato fatto affinché i giovani possano diventare più forti e riconoscere maggiormente la lotta per la vita, i diritti e la difesa del territorio indigeno.

Nella comunità di Homologação, la Giornata dei popoli indigeni è stata anche celebrata come momento in cui la comunità potesse avere un maggiore contatto con la cultura indigena con l'obiettivo di compiere progressi significativi, dando l'opportunità di ampliare la conoscenza degli stessi popoli indigeni, delle loro storie, della loro lingua e cultura.

Poiché la causa indigena è la nostra causa, ed è un'opzione preferenziale abbracciata dai Missionari della Consolata, i Missionari della Consolata camminano sempre con gli indigeni, accompagnandoli nel cammino e dando loro sostegno e formazione varia affinché torni la speranza che la comunità ha perso soprattutto perché è stata attaccata, e le case bruciate, nel 2004. Ci sono stati momenti di tristezza e anche di lotta per quella terra che gli indigeni considerano la Madre di tutto.

Nonostante gli incendi, gli indigeni con l'aiuto dei Missionari non persero la speranza di continuare la lotta anche se ancora oggi conservano un brutto ricordo. È per questi motivi che forniamo formazione in modo da poter incoraggiare i giovani a valorizzare e abbracciare la cultura indigena. Realizzeremo anche una maggiore formazione per rafforzare e incoraggiare i giovani verso una vita dignitosa, nel rispetto, e nel recupero della cultura indigena.

I nostri ringraziamenti vanno al CO.RO Onlus attraverso il Dottor Carlos Miglietta e l'intero Comitato Roraima per il sostegno finanziario all'educazione dei giovani affinché i giovani indigeni della comunità di Homologação e della Regione Baixo Cotingo possano avere accesso alla formazione e realizzare i loro sogni di difesa del territorio e lottare per i propri diritti vivendo una vita dignitosa.

Quando effettuerò il secondo momento di formazione invierò aggiornamenti.

Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata nella Regione del Baixo Cotingo.

Missione Camata (Roraima – Brasile)

RORAIMA: NUOVI PROGRESSI PER L'ALLEVAMENTO DI BESTIAME NELLA RAPOSA SERRA DO SOL

Surumu (Roraima – Brasile), 17 aprile 2024

Il Centro di Formazione e Cultura Indigena presso l'ex Missione IMC di Surumu a Roraima, nord del Brasile, ha ospitato un incontro per lanciare la seconda parte del progetto “Bem Viver” (Vivere Bene) per le comunità della riserva indigena Raposa Serra do Sol (Ti Rss).

All'incontro, tenutosi dal 10 al 13 aprile, ha partecipato il responsabile del progetto e presidente dell'ONG *Terra Brasilis*, il dottor Reinaldo Francisco Lourival, che da oltre cinque anni lavora con le popolazioni indigene sul tema della gestione del bestiame (allevamento bovini).

I partecipanti erano più di cento persone, tra i quali i coordinatori delle quattro regioni della Ti Rss cioè Surumu, Serras, Baixo Cotingo e Raposa; i coordinatori del progetto M+ Bestiame (Progetto: Una mucca per l'Indio), i leaders Tuxauas, le persone allevatori di bestiame e i giovani che si stanno preparando ad assumere la gestione di bestiame nelle loro comunità. Erano presenti anche alcuni giovani tecnici del settore zootecnico e altri giovani studenti indigeni del Centro di Formazione che si stanno formando nelle tecniche agricole.

La prima parte del progetto “Vivere Bene”, della durata di cinque anni, aveva l'obiettivo di costruire alcune strutture e offrire assistenza tecnica per il miglioramento genetico dei bovini. In questo incontro è stata presentata la seconda parte del progetto, che durerà anch'essa altri cinque anni. Lo scopo ora sarà quello di continuare con l'assistenza tecnica per migliorare la qualità e la produzione delle mandrie, ma anche di iniziare a studiare la possibilità di coordinamento tra le quattro regioni del territorio per creare una cooperativa al fine di ridurre i costi di gestione e massimizzare i ricavi della vendita di bovini che devono essere abbattuti per rinnovare continuamente le mandrie.

Nilo Batista André, Il coordinatore del progetto M+ Bestiame nella regione di Serras, ha sottolineato l'importanza del progetto “Vivere Bene”, e ha ricordato che il progetto “M+” ha già compiuto 44 anni di esistenza ed è arrivato come un dono di Dio alle popolazioni indigene attraverso i missionari e la Chiesa di Roraima. Questo ha garantito la conquista e la difesa del territorio, nonché la sicurezza alimentare e finanziaria della popolazione locale. Nilo Batista André ha tuttavia rimarcato come questo progetto ha incontrato qualche difficoltà nel suo mantenimento e crescita, con un conseguente calo del numero di capi di bestiame".

Nilo Batista ha inoltre spiegato che il progetto, con la sua proposta di miglioramento genetico delle mandrie, "oltre a migliorare la qualità del bestiame, ha incoraggiato i giovani indigeni a studiare e a formarsi come medici e tecnici veterinari per poter assumere questo ruolo, portando il nostro bestiame a un livello più professionale e produttivo".

Circa il 60% della popolazione ha meno di 15 anni, una garanzia per il futuro che, allo stesso tempo, comporta delle sfide.

Commentando sull'incontro di questi giorni, il giovane indigeno Ronison Caetano Pereira, della regione di Serras, ha valutato l'iniziativa come "un'ottima formazione per lui che già lavora con il bestiame nella sua comunità". Questo progetto "apre nuove prospettive con la possibilità di migliorare geneticamente la mandria e permetterà di pianificare meglio la gestione dell'allevamento di bovini nella nostra comunità, che al momento soffre di una prolungata siccità".

Motivati dal carisma *ad gentes* e con una metodologia che unisce evangelizzazione e promozione umana, i missionari della Consolata sono presenti in Roraima dal 1948, ma solo nel 1971 hanno scelto una chiara opzione per i popoli indigeni. Nel 1972 hanno iniziato a vivere nei villaggi della Terra Indigena Raposa Serra do Sol, in mezzo alla gente. Un cambiamento nello stile di evangelizzazione. Da una prospettiva meramente sacramentale, succube dei poteri forti del latifondo, a una pastorale profetica e liberatrice vissuta a fianco delle popolazioni indigene.

La svolta fondamentale nella lotta per la liberazione del territorio è stato l'impegno «Ou vai ou racha» (o tutto o niente) quando gli indigeni, il 26 aprile 1977, riuniti a Maturuca, un villaggio a 320 km da Boa Vista, decisero di dire «no alla bevanda alcolica, sì alla comunità» avviando il processo di organizzazione che culminò nella creazione del Consiglio indigenista di Roraima (Cir). Un impegno che comprendeva la lotta all'invasione dei ricercatori d'oro (garimpeiros) e degli agricoltori non indigeni. Questo processo è il risultato di una serie di assemblee iniziate nel 1977 proprio nell'ex Missione di Surumu, dove si è svolto l'incontro in questi giorni. Molto probabilmente è per questo che nel 2005, nella stessa missione di Surumu furono bruciate la chiesa, la scuola e il centro di salute in uno degli attacchi orchestrati dagli invasori.

Un grande impulso alla causa indigena è stato dato dal successo del progetto "Una mucca per l'indio", lanciato nel 1980, che prevedeva l'affidamento ad ogni comunità di 52 bovini e che, a sua volta, si impegnava, dopo cinque anni, a consegnare a un'altra comunità altrettanti capi di bestiame. Questa iniziativa sostenuta dalla Chiesa cattolica e da tanti altri benefattori ha contribuito a creare degli allevamenti comunitari di oltre 30.000 bovini e anche se negli ultimi anni ha visto un calo nel numero di animali.

Nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol, un' area di 1,7 milioni di ettari (pari alla regione Lazio, ndr) vivono oltre 20mila indigeni Macuxi, Wapichana, Taurepang, Ingaricó e Patamona. Il progetto del bestiame contribuisce strategicamente all'occupazione e alla protezione del territorio, dichiarata «protetta», cioè ad uso esclusivo degli indigeni, nel 2005, dal presidente Lula da Silva. Ma gli invasori non indigeni rappresentano tuttora una minaccia all'autonomia e alla dignità delle popolazioni indigene.

Padre Luiz Carlos Emer, Missionario della Consolata a Maturuca, Terra Indigena Raposa Serra do Sol (Roraima)

NOTIZIE DA FRATEL D'AIUTO DAL PARAIBA

Santa Rita (Paraiba), 3 aprile 2024

Un bambino è stato assassinato ieri pomeriggio (02/04) in un quartiere di Santa Rita, comune della regione metropolitana di João Pessoa, nello stato di Paraíba. L'età non è stata rivelata. Altre due persone sono rimaste ferite. Questo non è un fatto isolato. La comunità soffre da giorni a causa delle sparatorie tra gruppi rivali. È l'ennesima morte violenta che contrasta con il clima pasquale.

Celebriamo la vittoria di Gesù sulla morte, ma tra noi sembra vincere la morte violenta. In mezzo a tanta violenza, ti viene voglia di arrenderti. Ma oggi la liturgia ci propone l'esperienza dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Il loro viaggio di ritorno a casa con il cuore frustrato dall'apparente fallimento della missione di Gesù è un testo prezioso e attuale, perché, oltre a rappresentare la nostra difficoltà nel vivere la gioia della Risurrezione di Gesù in tempi bui come i nostri, risponde alle domande più importanti e domande insistenti del nostro cammino.

Signore Gesù, donaci il Tuo Spirito, affinché ci aiuti a seguire i tuoi passi e a riconoscerti nei poveri e in tanti che subiscono violenze e ingiustizie e che nonostante tutto condividono il pane e la vita, creano comunione, fanno Eucaristia, e camminano con speranza in un futuro migliore. Amen.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runs di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org